

Madre Teresa, gli anniversari della santa di Calcutta

DI MASSIMO PAVANELO *

China, mentre pulisce un corpo piagato. E forse questa l'immagine più nota di Madre Teresa di Calcutta. Una donna dall'altissimo volto «fisico». Eppure lei, forse, in questo fotogramma di vita attiva, non si riconosceva appieno. Di sé e delle consorelle diceva: «Siamo delle contemplative che vivono in mezzo al mondo. (...) La nostra vita deve essere una preghiera continua». Un marchio spirituale che la suora di Calcutta aveva scelto sin dall'inizio della sua vocazione. Lei, nata Agnese, aveva menzolato il proprio nome in omaggio a Teresa di Lisieux, monaca e mistica. Immediatosi nella «piccola vita» teologica proposta dalla carmelitana: ricercare la santità, non nelle grandi azioni, ma negli atti quotidiani anche i più insignificanti, a condizione di compierli per amore di Dio. «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi», sta scritto sulla sua tomba in

India. E la frase di Giovanni va letta da destra verso sinistra: poiché l'Amore si è rivelato, pure noi possiamo manifestarlo. La celebrazione dei prossimi anniversari - il XX della morte (Calcutta, 5 settembre 1997) e il della canonizzazione (Roma, 4 settembre 2016) - non può allontanarsi quindi da questa descrizione che la Madre ha fatto di sé. Sono 6 mila le Missionarie della carità nel mondo. In Italia, in 18 case, vivono 129 suore. Dal 1983 c'è una comunità anche a Milano, nel quartiere di Baggio. Le religiose gestiscono una mensa serale per 150/200 poveri, italiani e stranieri, e accolgono donne sole con i loro figli. La Santa fondatrice venne a Milano tre volte: nel 1973 su invito del Pime (in quella occasione ricevette pure l'Ambrogio d'oro), nel 1977 per portare a San Siro una testimonianza sul valore della vita e nel 1983 per partecipare al Congresso eucaristico nazionale. Incontro anche privatamente l'Arcivescovo dell'epo-

ca, il cardinale Giovanni Colombo. Così ricorda il dialogo un testimone, padre Pietro Gheddo: «Il cardinale Colombo la riceve nel suo studio. Quando entra, lui si alza e le va incontro con le braccia allargate. Espansivo com'era, le dice: «Madre Teresa, grazie di essere venuta, lei porta la luce nella mia diocesi, la sua presenza farà tanto bene...». La Madre ascolta in silenzio poi dice: «Eminenza, preghiamo molto, per essere strumenti adeguati nelle mani di Dio». Quella luce, in terra ambrosiana, ancora risplende. Lo testimoniano i tanti volontari che affincano il lavoro delle suore e pure il variegato calendario delle celebrazioni per gli anniversari. Sebbene abbia vissuto la maggior parte della sua vita fuori dalla nazione di nascita, Madre Teresa ha sentito la vocazione e si è formata spiritualmente nella sua terra. Poi, caduto il regime comunista negli anni Novanta, vi è tornata più volte, fondando diverse opere di carità. Ogni

città albanese le ha dedicato una via o un monumento. E lei intitolato. Non mancano quindi motivi spirituali e legami affettivi per visitare il Paese delle Aquile sulle orme di Madre Teresa. Per tale ragione il Servizio diocesano per il turismo e i pellegrinaggi propone alle parrocchie questa destinazione come caratterizzante l'anno pastorale che si apre. Programma, organizzazione e informazioni per eventuali pellegrinaggi parrocchiali sono a cura della agenzia Duomo viaggi. In Albania si potranno visitare i luoghi legati alla Santa (con una deviazione a Skopje, in Macedonia, luogo natale); incontrare i preti ambrosiani *fidei domum*, responsabili di due comunità; ascoltare il racconto di testimoni perseguitati sotto il regime, come il cardinale Ernest Simoni; fare esperienza di dialogo interreligioso. * Incaricato diocesano Turismo e pellegrinaggi

da mercoledì a domenica

La reliquia a Erba e a Radio Mater

Dopo la tappa a Giussano (che si conclude oggi), anche la Comunità pastorale Sant'Eufemia di Erba avrà il dono della reliquia di santa Teresa di Calcutta in occasione della festa preesaturale di Santa Maria Nascente. Mercoledì 6, alle 20.45, la reliquia, proveniente dalle parrocchie di Merone e Luogo d'Erba, verrà accolta nella chiesa di Sant'Eufemia per la celebrazione dei Vespri. Giovedì 7, alle 18, Messa presieduta da don Giacomo Tagliabue e processione per la chiesa preesaturale. L'8 settembre, festa della Natività di Maria, alle 10.30 Messa solenne concelebrata dal prevosto di Erba, monsignor Angelo Pirovano. Il 9 settembre la reliquia visiterà gli anziani di Ca' Prina e alle 20.30 sarà a Radio Mater. Fino alle 7 di domenica 10, nella cappellina della Radio si alterneranno il Rosario meditato guidato dal diacono Lucio Piterà, la Messa presieduta dal decano di Erba don Isidoro Crepaldi e una meditazione sulla Santa con don Marco Zappa; quindi il Gruppo volontari per l'orazione notturna pregherà in diretta radio fino al mattino. Domenica 10, alle 10, mons. Carlo Maria Viganò, Nunzio apostolico, concelebrerà la Messa con i sacerdoti della Comunità pastorale (diretta su Radio Mater). Al termine la reliquia sarà consegnata al parroco di Giussano, don Sergio Stevan.



La Cappella dei Miracoli costruita per ricordare l'apparizione della Madonna ai tre pastorelli che furono sbranati mangiando castagne maturate nel mese di maggio

Monsignor Mario Delpini dei 120 anni di presenza al Santuario della Madonna del Bosco in occasione della Congregazione voluta da san Carlo Borromeo. Messa solenne alle 16

Gli Oblati vicari in festa con l'Arcivescovo eletto

«I Padri sono una garanzia di accoglienza e perdono»

DI FRANCESCO FERRARI

I Padri Oblati vicari al Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago il 5 settembre festeggiano i 120 anni della loro presenza. La celebrazione di questo importante anniversario sarà mercoledì 6 settembre alla presenza dell'arcivescovo eletto monsignor Mario Delpini. Il programma della giornata prevede alle 15.15 la recita del santo Rosario meditato e alle 16 la Messa solenne presieduta da Delpini e concelebrata dai sacerdoti della Congregazione degli Oblati e i preti dei Decanati di Brivio e di Merate. Al termine, visita alla mostra sul quarto centenario dell'Apparizione della Madonna del Bosco. «Dio ha bisogno degli uomini» era il titolo di un film francese del 1950, ma se Dio ha bisogno degli uomini, anche la Madonna ne ha bisogno. È certo che la Vergine Maria ha trovato un valido aiuto al Santuario di Imbersago nei Padri Oblati vicari per portare a Cesta tante anime. Sono state e sono tante le persone che arrivano al Santuario. Attratti dalla Madre di Dio, si presentano a Lei con il loro fardello più o meno carico di problemi. C'è chi è appesantito e rallentato dalla stanchezza della vita e chi con la gioia spenta nel cuore. E i Padri sono lì - insieme ad altri sacerdoti - giorno dopo giorno, ad attendersi come il padre misericordioso della parabola evangelica. Era il 5 settembre 1897, esattamente 120 anni fa, quando padre

Romano Beccalli arrivò al Santuario quale primo assistente, andando ad abitare in alcuni locali sopra un'osteria adiacente alla chiesa, iniziando così la lunga serie di presenze dei Padri Oblati vicari. Questi sacerdoti costituiscono una delle quattro famiglie della Congregazione degli Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo, della Diocesi ambrosiana. Volti da San Carlo, affondano le loro radici nel 1500. Ma le persone che si recano al Santuario non conoscono la sua storia. Per loro sono semplicemente «i Padri della Madonna del Bosco». Questo loro basta, perché i Padri sono una garanzia di buona accoglienza e disponibilità, sanno di trovare misericordia, giusti consigli e perdono dei peccati. E se il Santuario oggi è così bello, lo si deve a loro perché, oltre a curare le anime, si sono industriati a conservare e migliorare la chiesa e quanto la circonda. Basta ricordare il rifacimento del campanile e della scala santa, la sistemazione dell'altare secondo le norme liturgiche, la via crucis nel bosco, la casa del pellegrino con la cappella delle confessioni e le sale per incontri, manifestazioni e accoglienza dei gruppi, la «camera» del beato cardinale Schuster, il monumento di San Giovanni XXIII. Le vetrate artistiche, il mugugno di contenimento dietro la chiesa, la cappella cimiteriale... In questo anniversario, ricordarsi di dire una preghiera è doveroso.



Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (Lecco) che si raggiunge salendo a piedi 349 gradini. Una vera oasi di pace e preghiera per tanti pellegrini

DI LUISA BOVE

La storia del Santuario della Madonna del Bosco (chiamato anche dei Miracoli o del Riccio) a Imbersago, in provincia di Lecco, affonda le sue radici nel lontano 9 maggio 1617 quando tre pastorelli raccolsero in primavera le castagne mature per sfamarsi; in seguito si ricorda la salvezza prodigiosa di un bambino in fasce di fronte alle fauci di un lupo. In entrambi i casi fu l'intervento della Madonna a evitare il peggio. Fin dal primo miracolo, quando la notizia si sparse nel territorio, iniziarono ad arrivare tantissimi pellegrini e alla fine fu costruita la Cappella del Miracolo. Quest'anno si festeggiano quindi i 400 anni dall'apparizione della Madonna e i 120 di presenza dei padri Oblati vicari. Il primo fu padre Romano Beccalli, giunto nel 1897, mentre da quattro anni l'attuale rettore del Santuario è padre Giulio Binaghi, che spiega: «La Congregazione degli Oblati dei Santi

Ambrogio e Carlo è composta da quattro famiglie. E quali sono? «Gli Oblati, voluti da san Carlo Borromeo, nel susseguirsi del tempo si sono specificati in quattro famiglie: Oblati missionari di Rho, Oblati vicari (come noi), Oblati diocesani e fratelli Oblati diocesani, di cui io sono il superiore. I sacerdoti fanno voto di obbedienza all'Arcivescovo e in particolare gli Oblati vicari hanno la caratteristica di essere a sua disposizione per qualsiasi incarico, soprattutto nelle parrocchie quando c'è qualche passaggio delicato da seguire. E poi siamo presenti nei santuari. Eravamo in tanti luoghi della Diocesi ambrosiana, ma attualmente siamo soltanto alla Madonna del Bosco e a Santa Maria dei Miracoli presso San Celso in corso Italia a Milano, dove



Padre Giulio Binaghi

abbiamo anche la casa madre». A Imbersago c'è quindi una comunità? «Sì. Facciamo vita comune per quanto possibile. Al momento siamo tre padri Oblati vicari e due sacerdoti diocesani che ci affiancano nel lavoro, vivono in appartamento, ma ci ritroviamo spesso. Il nostro ministero è l'apostolato tipico di un santuario, non si svolgono le attività come in parrocchia, per cui si accolgono i pellegrini, che sono numerosi. Quindi si predica, si celebra e si confessa molto. Qui arriva gente dalla Brianza, Monza, Milano, Bergamasca, Comasco, Canton Ticino. E poi giungono numerosi pellegrinaggi. Quest'anno stiamo celebrando il quarto centenario dell'Apparizione della Madonna del Bosco e siamo molto occupati nelle confessioni: in

Santuario ci sono a disposizione almeno due sacerdoti (anche nei giorni feriali) e nel pomeriggio siamo presenti in cinque o sei. Si lavora tanto. Ripeto: si celebra l'Eucaristia, si celebra il sacramento della penitenza, si consola, si fa direzione spirituale... Arrivano persone di tutte le età, anche se i giovani non sono tanti, come è prevedibile». La devozione a Maria è ancora molto cara nella popolazione? «In questo territorio la devozione Mariana è tramandata di generazione in generazione, proprio come un patrimonio da custodire e da vivere. E davvero molto sentita e noi cerchiamo di farla vivere nel senso più giusto: «Andiamo dalla Madonna, che non ci trattiene presso di sé, ma ci indica di andare da Gesù, di ascoltare Lui, di fare quello che ci dice». Gli orari della Messa in Santuario sono i seguenti: Prefestiva alle 18; Festiva alle 7, 8.30, 10, 11.30, 16, 17.30; Feriale alle 7, 8 (giovedì alle 9), 16.

Giornata del creato a Lecco-Malgrate

Da alcuni anni, il Decanato di Lecco, in sinergia con diverse associazioni e realtà cittadine non solo ecclesiali, risponde all'appello della Chiesa di celebrare la «Giornata per la custodia del creato». «Un'educazione alla custodia del creato esige una formazione dello sguardo, perché impari a cogliere e apprezzare la bellezza del creato, fino a scoprirvi un segno di Colui che ce la dona», dicono i nostri vescovi. Il tema che si vuole affrontare quest'anno è quello del turismo sostenibile, rispettoso dell'ambiente e capace di promuovere le comunità locali. L'evento si svolgerà domenica 10 settembre, dalle 9 alle 17, poco oltre il periodo delle ferie e prima della ripartenza della scuola; in questa giornata dal titolo «Viaggiatori sulla terra» è previsto un percorso sul territo-

rio, tra Lecco e Malgrate, tra la città, il lago e le montagne. Alle 9 sarà accolto alla stazione di Lecco un gruppo di turisti milanesi, provenienti dalla Cascina Noctemum, realtà impegnata nella solidarietà e per l'ambiente. Gli accompagnatori lecchesi, che si sono appositamente preparati, faranno da ciceroni coinvolgendo anche lecchesi che si sono inseriti nel tessuto cittadino da alcuni anni, ma che non sono nativi. Il giro turistico comprenderà il centro città per gli aspetti storici di maggiore rilievo, il lago delle mura, la via Bovara, la chiesa di S. Marta, il campanile di S. Nicolò, la Torre viscontea, il lungo lago. Da qui in taxi boat trasferimento a Malgrate dove saranno allestiti due punti di interesse: video provocazione sul turismo a cura di Immagi-

mondo, la nota rassegna lecchese sui viaggi, popoli e incontri; esperienza di Legambiente nella gestione dell'ostello del Monte Barro. Alle 12.30, santa Messa nella chiesa parrocchiale S. Leonardo, cui seguirà pranzo al sacco presso l'oratorio di Malgrate. Alle 14.30, partenza verso località Pian Sciesa, breve salita per una riflessione a più voci: «La cultura della cura», risorse e particolarità del Parco del Monte Barro; «Il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo», educare lo sguardo, il pellegrinaggio come esperienza che accomuna le grandi religioni; «Il viaggio che ci cam-



Una tappa dei viaggiatori custodi del creato

oggi alle 12.30

La benedizione dell'acqua

Come ogni anno si apre il «Tempo del creato», quel mese abbondante (dal 1° settembre fino al 4 ottobre, ricorrenza liturgica di san Francesco d'Assisi) in cui i cristiani sono chiamati a rendere grazie al Signore per il dono della creazione, moltiplicando gli sforzi perché essa sia custodita nella sua integrità e bellezza. Un invito sottolineato anche dal grande Sinodo della Chiesa ortodossa, celebrato lo scorso anno a Creta dal titolo «Le radici della crisi ecologica sono spirituali ed etiche, insite nel cuore di ogni uomo». Per questo le Chiese ortodosse di Milano invitano tutti - per il terzo anno consecutivo - al rito della benedizione dell'acqua che si tiene ogni 12.30 presso piazza Fontana (di fronte all'Arcivescovado) a Milano. Come ormai consuetudine, questo vuole essere un gesto liturgico anche dalla forte valenza ecumenica che il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano sostiene e promuove.

bia». Alle 18 rientro a Lecco con condivisione di riflessioni lungo il cammino. Per informazioni e iscrizioni: creato.lecco@gmail.com oppure seguendo il link <https://creatolecco.wixsite.com/creato>. Il servizio taxi boat sarà disponibile fino a esaurimento posti. Sarà richiesto un contributo di tre euro solo agli adulti.